

Domenica 23 la premiazione dei vincitori della 6ª edizione

## A Ponzone il premio "Alpini sempre"



Ponzone. Si è conclusa, domenica 23 novembre, a Ponzone, nella sala del Centro Culturale di corso Acqui, la 6ª edizione di un premio che è entrato a fare parte della storia di Ponzone e del ponzone ed ha trovato terreno fertile non solo nel mondo al quale si è rivolto, quello degli Alpini, ma ha coinvolto altre realtà ed ha raggiunto una fama che lo colloca tra i premi più importanti nel mondo della letteratura italiana di settore.

"Alpini Sempre" ha mantenuto anzi, implementato il suo fascino e tutti, organizzatori ed ospiti, lo hanno recepito venendo coinvolti dal susseguirsi degli eventi; premiazioni, discorsi, ricordi di storie alpine, retroscena di fatti legati a quel mondo, che hanno accompagnato lo spazio della fase conclusiva. Due ore che sono state l'apice di un lavoro appassionato, capillare svolto dalla Giuria, presieduta dal prof. Carlo Prosperi, in qualità di facente funzioni, dopo la scomparsa del prof. Marcello Venturi che presidente lo è stato per le 5 precedenti edizioni, dall'assessoria del premio retta da Sergio Zendale, capogruppo del gruppo Alpini "G. Garbero" di Ponzone che, con l'Amministrazione comunale, la Comunità Montana "Alta Valle Orba Erro e Bormida di Spigno", la Provincia di Alessandria e la Regione, hanno accompagnato l'evento in tutte le sue fasi.

Questa edizione è stata la più ricca, forse anche la più seguita dai media, dalla gente e dagli Alpini; la sala del Circolo Culturale ponzone era gremita da Alpini provenienti da tutto il Piemonte, da appassionati di storia, da gente che ha voluto essere presente e, c'erano anche due Alpini ponzoni straordinariamente belli: il novantaseienne Secondo Pettinati, e il più "giovane", 86 anni, Settimio Assandri.

Ponzone ha accolto i suoi importanti ospiti con una giornata luminosa, limpida, di splendido sole che ha consentito di ammirare nella sua intera bellezza il secondo panorama d'Italia. Un riconoscimento che Ponzone si è guadagnato parecchi anni fa grazie, a quanto pare, ad un Regio decreto e dopo una lunga disputa con il Gran Sasso d'Italia.

A tenere in mano le fila della premiazione il prof. Andrea Mignone, affiancato dal prof. Carlo Prosperi. A fare gli onori

di casa il sindaco di Ponzone Gildo Giardini, con lui il presidente della Comunità Montana Giampiero Nani, poi Carlo Bionazzi di Aosta vice presidente dell'Ana (Associazione nazionale alpini), Vittorio Brunello di Bassano del Grappa direttore del giornale "L'Alpino", Alfredo Nebiolo, rappresentante di zona nel consiglio nazionale Ana e Giancarlo Bosetti, presidente della Sezione Ana di Acqui Terme. Tra gli ospiti il prof. Adriano Icardi, presidente del Consiglio provinciale, l'editore Franco Fenoglio, ufficiali in servizio ed in congedo tra i quali il gen. Giancarlo Anerdi ed un personaggio straordinario che, per la prima volta lega il suo nome ad "Alpini Sempre", il dott. Franco Piccinelli, scrittore e giornalista di fama, che è stato scelto dagli organizzatori per sostituire l'indimenticato Marcello Venturi.

Il sindaco Giardini ha aperto la serie degli interventi, sottolineando l'importanza che "Alpini Sempre" ha avuto, ed ancora avrà per Ponzone, comune montano che ha legato la sua storia al mondo degli Alpini; Giampiero Nani, autore e fine diduttore di poesie dialettali che spesso lo accompagnano nei suoi escursi da presidente della Comunità Montana, ha ricordato gli alberi del premio; il prof. Adriano Icardi ha tracciato un profilo della storia degli Alpini unendo in un unico abbraccio il ponzone e le colline dell'acquese ricche di una storia che ha un profilo anche alpino.

Si sono succedute le varie premiazioni. Ogni premio ha avuto un prologo ed una riflessione; sono state lette le motivazioni che hanno portato la giuria ad assegnare i riconoscimenti, gli autori hanno raccontato il loro lavoro con estrema semplicità e grande chia-

rezza. È stato tutto semplice, sereno, corretto, allegro come sempre e sempre stata la storia degli Alpini, anche nei momenti più difficili.

A conclusione il prof. Mignone ed il prof. Prosperi hanno invitato il dott. Piccinelli a fare il suo primo discorso da neo presidente della Giuria. Piccinelli ha prima ricordato il suo predecessore - «A Marcello Venturi mi legava uno stretto legame di amicizia ed di lui avevo un grande rispetto» - poi - «Ho accolto con grande piacere l'invito fattomi di presiedere la Giuria di un premio così prestigioso». Piccinelli ha poi rivolto un ringraziamento al sindaco Giardini ed ha sottolineato come la sua prima volta a Ponzone sia stata davvero una sorpresa - «Ho visto un angolo bellissimo del Piemonte. Mentre ci arrampicavamo su per la strada ho potuto ammirare luoghi incantevoli e quando dalla piazza ho visto il panorama delle Alpi ho pensato d'essere in un luogo fantastico».

La "premiazione" è poi proseguita presso il ristorante - pizzeria "Bado's" dove ai comensali sono state proposte le tipicità enogastronomiche del territorio. I vincitori della 6ª edizione del premio "Alpini Sempre" per la Sezione libro edito: Marco Mondini con: "Alpini parole e immagini di un mito guerriero". Sezione libro inedito: Paolo Scatarzi con: "Consegne". Sezione poesia inedita: Raffaello Spagnoli con: "Foto dell'adunata". Sezione tesi di laurea e dottorato: Pierluigi Scò con: "Il reclutamento delle truppe alpine italiane nei primi cinquanta anni di vita (1872-1922). Riconoscimento speciale - Giampaolo Pucciarelli con il filmato: "Alpini del Don".

w.g.

Sostituisce il compianto Marcello Venturi

## Piccinelli presidente della giuria

Ponzone. Il comitato organizzatore del premio "Alpini Sempre", giunto alla sua 6ª edizione, unico premio nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli Alpini, istituito per premiare le migliori opere editte ed inedite dedicate agli Alpini si è riunito per nominare il nuovo presidente della Giuria del Premio - vacante dopo la scomparsa dello scrittore, prof. Marcello Venturi - ha individuato nel dott. Franco Piccinelli, l'uomo di cultura idoneo a ricoprire l'importante incarico. Franco Piccinelli si è detto orgoglioso e felice dell'importante riconoscimento.

Il premio è nato grazie alla intuizione del presidente della Comunità Montana Giampiero Nani, dell'allora sindaco di Ponzone prof. Andrea Mignone, il prof. Adriano Icardi, a quel tempo assessore provinciale alla Cultura, e Sergio Zendale segretario del gruppo Alpini "G. Garbero" di Ponzone.

Premio che è poi stato istituito in collaborazione tra Comunità Montana "Suol d'Aleramo", Comune, Gruppo "G. Garbero" di Ponzone dell'ANA (Associazione nazionale alpini) - Sezione di Acqui Terme, con il patrocinio della Regione e della Provincia.

Nelle foto, in numerosi presenti alla premiazione della 6ª edizione, domenica 23 novembre, nell'ampio salone del centro culturale "La Società" di Ponzone.



Nel Ponzone danni irreversibili

## Cinghiali e caprioli sempre più numerosi

Ponzone. L'emergenza cinghiali non è una novità, non la si scopre certo adesso così come non si deve dimenticare una emergenza ancora più seria, quella che riguarda i caprioli.

Si è parlato in questi giorni di cinghiali che si avvicinano sempre più alle case, sono stati segnalati bruchi nei pressi dei centri abitati che hanno causato incidenti stradali, per fortuna con danni solo ai mezzi meccanici.

Sembra che ci sia svegliati una mattina accorgendosi che, improvvisamente, erano apparsi strani animali, come se fosse la prima volta che andavano in scena. In realtà nel ponzone ed in molte zone assimilate, inserite nell'Ambito Territoriale di Caccia AL 4 che copre un'area di circa 64.000 ettari e va da Spigno a Fracconato, da Cassine a Ponzone, nello scorso anno sono stati abbattuti 1461 capi, pochi visto il proliferare della specie.

Quello dei cinghiali nel ponzone è un problema che si trascina da diversi lustri. È una storia che inizia tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '70 quando il cinghiale che non è un animale autoctono, almeno nelle forme e dimensioni di quello attuale, appare per la prima volta in buon numero.

È un incrocio ed ha una forma più allungata, pesa parecchi chili in più, ha anche un colore diverso a volte più chiaro altre più scuro, tendente al grigio, ed i primi cacciatori lo battezzano con il nome di "porcastro" per distinguero dal "vero" cinghiale.

Il "porcastro" partorisce dai tre ai sei, spesso arriva a nove piccoli, molti di più del vero cinghiale.

In questi anni ha invaso il territorio e procurato ingenti danni al patrimonio boschivo, alle colture ed alla fauna autoctona.

È un onnivoro quindi si pasce di tutto quello che capita. È entrato in competizione con l'uomo cui sottrae aree coltivabili andando a predare nei campi di patate, mais, frumento, orzo, agendo durante tutta la fase vegetativa, dalla semina, ad andare a eradicare i tuberi, al raccolto.

È una equazione semplice: se l'abitat non è più idoneo, l'uomo abbandona il territorio ed il cinghiale ed il capriolo avanzano sempre di più. Il vagare continuo di branchi di cinghiali, inoltre, demolisce l'humus del sottobosco, quello per intendere che fa nascere i funghi; il danno riguarda anche la fauna ovvero quelle pernici, fagiani e lepri, che i boschi del ponzone li hanno "conquistati" molti anni prima (della pernice rossa di Ponzone si parla di avvistamenti alla metà dell'800).

Il "porcastro" non è però capitato per caso nei boschi del ponzone, è figlio di scelte politiche errate di quegli anni che ne hanno consentito l'insediamento. Oggi sbarazzarsene non è così semplice, visto e considerato che l'animale si muove molto, il territorio ponzone è sulle sue rotte e la caccia non è ancora sufficiente a ridurre la massa.

Intanto si può fare un bilancio di come sono cambiate gli usi ed i consumi di un territorio che in trenta anni ha perso gran parte della superficie coltivata, oggi ridotta a meno del 10%, ha visto abbandonate coltivazioni di nicchia come quella delle fragole, non ha più vigna, non ci sono quasi più stalle e l'unica risorsa che ancora tiene legate le famiglie al territorio, ovvero la rendita del bosco è minata dal capriolo. In questo caso c'è una compatibilità tra cinghiale e capriolo con il secondo che è più dannoso del primo.

Una rilevazione fatta nell'ambito del Piano Territoriale Forestale ha definito la presenza di caprioli intorno ai trenta capi ogni cento ettari contro il 5/100 del rapporto ottimale.

Il capriolo è devastante per il bosco, ne impedisce la ricrescita e, chi utilizza il bosco per legna da ardere per uso proprio, quindi può tagliare sino a cinque metri, in un'area come il ponzone difficilmente lo vedrà ricrescere. Il capriolo attacca i polloni sino far seccare il ceppo. Inoltre è quasi entrato in confidenza con i rumori provocati dall'uomo; è sempre meno raro vedere un capriolo che non si spaventa all'apparire dell'auto. I dati degli incidenti provocati dai caprioli fanno, inoltre, rabbrivire. Solo nell'ATC AL 4 si parla di oltre quattrocento incidenti all'anno, più di uno al giorno, causati dal capriolo.

w.g.